

■ SELPRESS ■
www.selpress.comDirettore Responsabile
Roberto NapoletanoDiffusione Testata
267.449

BAROMETRO

Sulle elezioni
le incognite
di centro
e primariedi Lina
Palmerini

Se scadenza naturale sarà – come vuole e auspica il Quirinale – alle elezioni mancano ancora cinque mesi che sono un tempo sufficiente per un rimescolamento delle carte. Il voto in Sicilia ha mostrato due fatti rilevanti: l'elevata astensione e l'incapacità di formare governi con maggioranze solide nonostante la vittoria di Rosario Crocetta. Dunque, quel rimescolamento dipende esattamente da questi due fattori, cioè se si riuscirà a mobilitare le astensioni – che sono in gran parte moderati – e se si arriverà a coalizioni credibili dal punto di vista della capacità di governare. Lo snodo, a guardare bene, riguarda prevalentemente l'area di centro, che può davvero influire su entrambi i fattori rimotivando il voto moderato e portando quella dote di voti per stabilizzare future maggioranze. Il punto infatti non è solo **Udc** – che come il Pd non ha visto crescere i suoi voti in Sicilia, anzi, entrambi ne hanno persi –, ma come si attrezzerà tutta quell'area cattolico-riformista che mostra di voler scendere in campo ma non dice ancora con quale formula.

In effetti ci sono ancora due angoli da girare: il primo sono le primarie del Pd – e a questo punto anche del Pdl –, mentre il secondo è la legge elettorale. Politologi ed esperti di meccanismo di voto, come Roberto D'Alimonte, spiegano che se si dovesse andare alle elezioni con il *Porcellum* l'alleanza Bersani-Vendola avrebbe la maggioranza alla Camera ma non al Senato e – inoltre – sarebbe molto condizionata dall'ondata di "grillini" stimati al 20 per cento. Dunque, anche nel caso in cui i partiti non riuscissero – ovvero non volessero – cambiare legge elettorale, la pro-

spettiva sarebbe quella di maggioranze da trovare in Parlamento dopo le elezioni. E qui il ruolo che avrà il centro allargato **Montezemolo-Bonanni-Ach**, oltre l'Udc, sarà determinante. Difficile infatti pensare che Bersani possa rivolgersi a Grillo, più probabile sarebbe invece un asse con i moderati.

Potabile ma chissà se possibile, visto che la distanza tra Vendola e Casini – e più ancora da Montezemolo – appare davvero abissale. E comunque sarà possibile solo a prezzo di un risbilanciamento di Bersani verso il centro, mentre oggi declina il suo progetto tutto a sinistra. Più chiara potrebbe essere la situazione in presenza di una nuova legge elettorale che potrebbe consentire di prefigurare già in campagna elettorale cosa accadrà dopo il voto e intestare così la scelta del nuovo governo ai cittadini.

Ma l'altro angolo per il centro sono le due primarie del Pd e del Pdl. È chiaro che dagli esiti si capiranno anche quali spazi politici restano ai moderati-riformisti, se più o meno ampi. La vittoria già data per scontata dai sondaggi a favore di Bersani, non dice però quale sarà il peso di Renzi né quello di Vendola, dettaglio decisivo per puntare l'ago dell'alleanza. E se si confermerà più spostato a sinistra resta l'interrogativo su cosa faranno gli ex popolari di Beppe Fioroni (molto vicino a Raffaele Bonanni) e cosa invece gli esponenti Pd dell'agenda Monti. Lo stesso test tra falchi e colombe, pro o contro Monti, aspetta il Pdl spaccato tra la linea di Angelino Alfano e quella di Daniela Santanchè, mentre Berlusconi sembra destinato a un'oscillazione costante.

Girati questi due angoli,

tra legge elettorale e chiarezza sulla linea politica di Pd e Pdl, il centro non avrebbe più alibi per scendere in campo, fare una sua proposta, scegliere una leadership e dare a sua volta un contributo di trasparenza nel rapporto con gli elettori.

